

LA BANDA DEI PANNELLI SOLARI.

Mercoledì dieci febbraio 2010, verso le ore 8 di sera il gruppo dei ragazzi carica su un taxi clandestino (mezzi di trasporto che garantiscono il collegamento tra il villaggio di Diol e Croisement la città più vicina) i loro strumenti musicali per andare ad animare la festa, che si fa ogni anno, a casa dei Baye Fall, trasferitisi dal villaggio in quella piccola cittadina chiamata "CROISEMENT" (l'incrocio).

Youssou, il guardiano dell'orto, dorme da solo nei campi da quasi più di 2 mesi perché Baba, il responsabile dei campi, soffre di una forte infezione al dito che gli impedisce di lavorare, ma la sua famiglia non vuole portarlo in ospedale, preferisce andare dai guaritori tradizionali.

Youssou racconta che verso l'Alba di Giovedì, di cui non ricorda l'ora, come tutte le mattine dopo aver passato la notte nell'orto del progetto delle 3 T, si reca al suo orto personale, ad un paio di Km di distanza, va ad annaffiare per poi ritornare nell'orto del progetto ad attivare le macchine. Quella mattina però, al suo ritorno nell'orto, trova pannelli smontati e batterie in giro e si dirige velocemente al villaggio ad avvisare Baba.

I nostri pannelli erano evidentemente presi di mira perché i ladri hanno scelto il momento propizio per fare il furto che è avvenuto nella notte fra mercoledì 11 e giovedì 12 febbraio approfittando della festa e dell'assenza di Youssou.

All' alba di Giovedì 11 febbraio, sento un forte colpo alla mia porta; era Baba, con una faccia strana, occhi spalancati e lacrimosi e in wolof mi ha detto: "SACC NA NU SU NU PANNEAUX SOLAIRE YA" (ci hanno rubato i pannelli solari)silenzio...NO COMMENT e lui, senza aggiungere altro, parte verso i campi.

In quel momento sentivo friggere il fegato e il mondo crollare addosso me. Parto anch'io per i campi e all'arrivo vedo Youssou e Baba insieme ai Baye Fall che seguono le impronte delle ruote del carretto usato dai ladri per caricare i pannelli rubati. Io proseguo verso l'impianto dove erano installati i pannelli e quando ho visto, fili tagliati, batterie spostate nel tentativo di portarle via, mi sono cascate le braccia e mentre giro lo sguardo all'orizzonte vedo intorno a me le piante di cipolle e pomodori che stavano già fiorendo ho pensato, in quel momento, per un attimo, tutto il nostro progetto ora andrà in fumo.

Mollo tutto e parto per Khombol, il comune di appartenenza del villaggio, per fare la denuncia alla brigata della Gendarmerie. Arrivo alla brigata col fegato che continua a friggere, mi hanno fatto aspettare su una panca perché il comandante era uscito e solo lui poteva dare istruzioni sul da farsi.

Seduto su quella panca mi sono visto passare davanti tante storie di persone e mi sembrava di essere al pronto soccorso dove uno arriva con una ferita nella gamba e subito dopo senti suonare l'allarme per un operaio caduto dal settimo piano. Mentre stavo aspettando, il vice comandante mi chiede perché ero lì e subito gli ho detto del furto dei nostri pannelli. Lui si mette la mano nei capelli, come per dire ancora.... perché altri avevano subito la nostra stessa fine. Chiede dove abito e quando era successo. Gli racconto tutto, chiama subito il comandante e ottiene il permesso di andare nei nostri campi per verificare la situazione in loco. Saliamo sulla macchina della Gendarmerie. Arrivati nei campi le prime indagini constatano i danni e poi ritorniamo alla Gendarmerie per aprire ufficialmente un'inchiesta: cominciando con l'interrogare tutti quelli che lavorano nei campi.

Prima il sottoscritto in quanto promotore, poi Baba come responsabile del campo e poi Youssou come guardiano.

La gendarmerie sospetta del furto la stessa banda che ha smontato i pannelli della SONATEL, l'azienda telefonica più grande del Senegal, ci dicono che l'inchiesta è aperta e faranno del loro meglio, ma anche noi dobbiamo continuare a fare le nostre ricerche ed avvisarli quando avremo sospetti.

A Diol, la voce era già sparso in un battibaleno, ognuno dava già delle indicazioni su come proseguire e la maggior parte ci indicavano dei veggenti e esperti tradizionali di questo tipo di fenomeno.

Mère Thioro (la mamma di Babacar) ci indica un suo guaritore personale che la sta curando con erbe da più di 15 anni per la pressione alta. Mère Thioro, decide di parlarne con il suo guaritore che le assicura che i pannelli sono stati portati tutti nello stesso luogo e i ladri non riescono ancora a venderli perché sono materiali abbastanza ingombranti e che prima o poi li troveremo. Mère Thioro rientra soddisfatta dalle dichiarazioni del suo guaritore e ne parla con me che non riuscivo neanche ad ascoltarla.

Anche Baba credendo nei guaritori continuava a chiedere soldi per contattarli e coinvolgere anche altri veggenti, pur non credendo che attraverso a questi personaggi avremmo ritrovato i pannelli, non me la sono sentita di negargli i soldi (20 o 30 000 cfa) perché quella sua credenza avrebbe in qualche modo alimentato una speranza.

Intanto i ragazzi " Baye Fall"(Mor, Babylon, Nar e Khadim) hanno deciso di occuparsi dei campi con la riattivazione del vecchio sistema con l'uso del generatore a benzina, pur non potendocelo permettere, in cassa non c'erano soldi per coprire una spesa così grossa, ma vista la determinazione dei ragazzi, e con un po' di senso di colpa, abbiamo lanciato l'allarme tra amici e partner italiani che si sono generosamente mobilitati, Ravenna, Parma, Piacenza fino a Milano per una piccola campagna di raccolta fondi per soccorrere di nuovo il progetto.

Nel frattempo bisognava farsi venire delle idee per far passare questo trauma psicologico che si leggeva negli occhi di molti di noi e di tutti coloro che credono al progetto.

Grazie all'ARTE ci è venuto l'idea di abbinare il progetto SANITA' con il rito di iniziazione che ha riunito tutte le famiglie del villaggio di Diol, nel cortile "di casa turista" coinvolgendo 47 bambini con il rito di circoncisione e questa scelta ha fatto ritornare la serenità, al villaggio, perché in quel momento la preoccupazione più grande era per i 47 bambini. Grazie al contributo dell'Università di Parma, tramite Prof Leopoldo Sarli, che ha condiviso e approvato l'idea di un incontro e scambio tra rito tradizionale africano e la medicina moderna occidentale perciò abbiamo riunito i bambini nelle 3 capanne del nostro centro in modo che fossero assistiti nel migliore dei modi. Cogliendo le opportunità del progetto sanità, che prevede la formazione in loco, è arrivato a Diol il mitico infermiere Emile che ha contribuito affinché questo evento della circoncisione si realizzasse nelle migliori condizioni di igiene e sicurezza per i nostri bimbi. La presenza di Emile era prevista per continuare la formazione di Mame Asta futura ASC (agente sanitaria comunitaria) di Diol e altre tre persone che dovranno collaborare con lei nel futuro ambulatorio che si sta costruendo a Diol; grazie alla regione Emilia Romagna, Comune di Parma, Università di Parma e l'ASL di Piacenza con la preziosa collaborazione di Ketty Burgarelli.

Erano 40 giorni che Mère Thioro non andava dal suo guaritore di fiducia. Quando si è decisa di ritornarci l' ha quasi sgridata perché aveva importanti notizie, aveva sentito da uno dei suoi seguaci che un "Peul" (pastore) aveva notato delle luci elettriche di notte alimentate da un pannello, che aveva, le dimensioni dei nostri.nella capanna di MOUSSA COMBA DJIBY KA del villaggio di MBousnakh di maggioranza etnica SERERE Mère Thioro torna al villaggio e ne parla con Baba che mi chiama subito al telefono per dirmi che il guaritore di Mère Thioro ha trovato qualcuno che ci può portare a casa di MOUSSA COUMBA DJIBY KA, dove probabilmente si trova uno dei nostri pannelli, ma solo se gli diamo 100.000 cfa (150 euro) Gli abbiamo dato l'ok solo se constataavamo con certezza che quel pannello era uno dei nostri.

Decidiamo di partire il giorno dopo in direzione del villaggio di MBousnakh con questo personaggio di cui non facciamo il nome (il nostro ambiguo indicatore) che davanti al guaritore di Mère Thioro si raccomanda di non raccontare a nessuno come abbiamo fatto a scoprire MOUSSA COMBA DJIBY KA perché altrimenti potrebbero scoppiare delle guerre tra l'etnia SERERE e quelli dei PEUL e noi gli giuriamo che una volta trovati i nostri pannelli non racconteremo a nessuno la vera versione.

In macchina eravamo io, Baba, Mor e il nostro indicatore e nel baule della macchina bastoni e coltelloni pronti a tutto sapendo che MOUSSA COUMBA DJIBY KA è uno molto pericoloso come ci ha detto il nostro personaggio.

Il nostro piano era prima di tutto di assicurarsi che i pannelli fossero i nostri, e in caso affermativo chiamare la Gendarmerie e farla intervenire. Baba, ha deciso di andare per primo a casa di MOUSSA COMBA DJIBY KA con una bottiglia di 5 Litri a chiedere l'acqua, torna disperato perché non ha potuto vedere nulla. Il "nostro indicatore" ci assicura che uno dei pannelli si trova nella stanza interna del capo famiglia MOUSSA COUMBA DJIBY KA sopra il tetto del riparo del suo cavallo. Mezz'ora dopo Mor decide di andare direttamente nella stanza dove secondo il "nostro indicatore" si trova il pannello. Mor aveva un vestito da Baye Fall e i capelli rasta sciolti e va a chiedere se avevano visto il suo cavallo che aveva perso due settimane prima. Entra cantando ad alta voce come cantano i Baye Fall. Esce dalla capanna MOUSSA COMBA DJIBY KA, e Mor va direttamente verso di lui chiedendogli di voler parlare. MCDK lo invita dentro la sua stanza, racconta Mor, e appena entrato vede i fili d'installazione elettrica, riesce anche a dare un'occhiata verso la famosa stanza interna di MCDK e intravede una struttura di pannello della nostra dimensione, ma non vede completamente la struttura precisa del pannello. Anche lui torna sconsolato, ma con il dubbio che quello che ha visto possa essere davvero il nostro pannello, perché in quella zona siamo gli unici ad averli di quella dimensione.

Il "nostro indicatore", scuote la testa, e dice ancora una volta che i pannelli esistono e sono i nostri perché è sicuro che di notte ha visto una luce accesa.

Torniamo al villaggio di Ngoundiane dove si trova il guaritore di fiducia di Mère Thioro, che dopo aver ascoltato i nostri racconti ci consiglia di attaccare, e noi decidiamo di passare all'azione.

Parto per la brigata della Gendarmerie per chiedere di fare irruzione dando per certo che i nostri pannelli si trovano al villaggio di MBousnakh nella casa di MOUSSA COUMBA DJIBY KA, ma devo inventarmi una scena per raccontare come ho fatto a sapere che i pannelli sono proprio in quel villaggio.

Entro in caserma e incontro il vice comandante, oramai ci conosciamo, e gli dico che forse abbiamo trovato delle tracce dei nostri pannelli. Mi fa accomodare nel suo ufficio e mi chiede come ho fatto ad individuare queste tracce. Gli racconto che sono stato al mercato di Guèlor (un mercato settimanale che si fa ogni Mercoledì in mezzo alla savana che raduna migliaia di persone tra commercianti e contadini provenienti da tutte le parti del Senegal) e in una baracchina, dove si fa colazione, ho udito, da un PEUL che parlava in lingua peul con un'altra persona, di pannelli solari da vendere. L' ho seguito per tutto il mercato e quando si è avviato verso casa l' ho pedinato per individuare la sua dimora.

Il vice comandante chiama per telefono il suo capo, come aveva fatto la prima volta, per informarlo degli sviluppi e in base alle nostre indicazioni gli ordina di andare a casa di MOUSSA COUMBA DJIBY KA.

Gli agenti preparano le armi e noi dei bastoni. Arrivati a casa di MCDK abbiamo diretto la macchina verso la famosa stanza dove presumibilmente si trovava il pannello sentendo il rumore del motore è uscito dalla stanza per venirci incontro e il vice comandante lo ha preso immediatamente per il collo e lo ha minacciato. Lui chiede subito di non umiliarlo davanti a sua moglie e figli e riconoscendo le nostre facce inizia a capire di

essere ormai intrappolato e confessa immediatamente di essere stato lui assieme ad altri tre. Mentre gli altri agenti perquisivano la casa lo, Mor e Baba assaltiamo la famosa stanza interna e proprio sopra la tettoia del riparo del cavallo era nascosto uno dei nostri pannelli di marca HELYOS.

Ci muoviamo verso Khombol e il vice comandante minaccia di morte MCDK se non confessa i nomi e l'abitazione degli altri tre. Lui dice di voler collaborare e ci porta a casa di uno di loro che si chiama MALICK DEMBA PATE SOW. Passiamo a casa di quest'ultimo perquisendo tutta la casa trovando cinque fratelli di Malicke in una capanna che fumavano gandja e gli agenti li caricano sull'auto e nell'unico appartamento fatto di cemento troviamo un piccolo pannello della SONATEL (azienda telefonica). Ma essendo un mercoledì sono tutti al mercato di Guèlor e probabilmente anche MALICK. Il vice comandante chiede rinforzi alla brigata e decide di andare al mercato di Guèlor. L'appuntamento con gli altri agenti di rinforzo è alla cava che si trova a un paio di Km da Diol. In loro attesa il vice comandante decide di scaricare i cinque fratelli di Malick, fumatori di gandja, in una piccola cella abusiva della cava. Dopo mezz'ora spunta la macchina della Gendarmerie e finalmente scende dall'auto MBAYE S ECK (comandante della brigata) chiamato CB dai suoi agenti e partiamo verso Guèlor. All'ingresso del mercato la gente vede arrivare la macchina della Gendarmerie e iniziano darsi alla fuga e noi ad inseguirli per catturarli, e sotto un albero "NIMA", trasformato in Bar clandestino dove si incontrano i trafficanti di alcol in vendita illegale e di fumo e altro, troviamo due ubriacconi che facevano resistenza. Due agenti scavano sotto l'albero e trovano dei sacchetti di fumo e caricano sulla macchina anche i due trafficanti ubriachi e torniamo verso la cava, poi alla brigata.

Strada facendo il nostro ladro e ormai collaboratore MOUSSA COUMBA DJIBY KA con le manette ai polsi indica i due ubriacconi come facenti parte della banda dei ladri di pannelli. Il comandante fa fermare le macchine e fa scendere i due ubriacconi e MCDK per verificare se era vero quello che aveva appena detto MCDK. Ma MODOU DIONE FAYE pur nello stato di incoscienza riconosce MCDK che gli chiede dove sono gli altri pannelli, ma in quelle condizioni di ubriacatura non era in grado di parlare, allora il comandante decide di proseguire portandolo in caserma aspettando che MODOU DIONE FAYE supera il suo stato ebbrezza.

Il giorno dopo MODOU DIONE FAYE dichiara, non so sotto quali minacce, (perche per i 7 giorni tenuti in cella della Gendarmerie MODOU DIONE FAYE ha sempre mostrato di essere un resistente alle cariche degli agenti) di aver preso un pannello e che erano in quattro compari e ognuno di loro ne aveva portato via uno, ma il suo lui l'aveva venduto a un certo ABLAYE SENE che abita a DIAGANIAO a 13 km da Diol.

L'altro ubriaccone invece dice che gli altri lo vogliono coinvolgere su questa faccenda, ma lui non c'entra, ammette di essere un grande bevitore di alcol, ma rubare non è il suo vizio. Il comandante decide di mandare a Diaganiao insieme a MODOU DIONE FAYE (l'ubriaccone resistente che dice di aver venduto un pannello a ABLAYE SENE di Diaganiao) la prima e mitica squadra che aveva catturato MOUSSA COUMBA DJIBY KA, composta dal vice comandante, due agenti e gli ormai eroi di Khombol Mor, Baba e Mandiaye. Arrivati in piazza a Diaganiao, MODOU DIONE FAYE dice di non sapere dov'è l'abitazione di ABLAYE SENE perchè l'aveva incontrato al mercato ed è lì che si sono fatti gli affari. Incavolatissimo il vice comandante, decide di andare a casa di MODOU DIONE FAYE per perquisire la casa e non trova nulla allora decide di portare in caserma la povera moglie del fratello di MODOU DIONE FAYE e la tiene in caserma una notte. Il giorno dopo il comandante riceve la telefonata del capo del villaggio di MODOU DIONE FAYE che gli dice che durante la notte qualcuno è entrato nella capanna di MODOU DIONE FAYE e ha depositato uno dei pannelli, e il comandante manda di nuovo la mitica squadra a recuperare il secondo pannello.

Dopo 7 giorni detenuti alla brigata Gendarmerie di Khombol scatta la norma che i nostri ladri di pannelli devono essere trasferiti in carcere regionale di Thiès in attesa di essere giudicati, e a noi intanto ci restituiscono i due pannelli trovati per rimontarli e contemporaneamente aspettare la convocazione del tribunale e la data di svolgimento del processo. Il comandante, ormai nostro amico, si mostra ottimista e pensa che riusciranno a ritrovare anche gli altri pannelli e di stare tranquilli perchè la pratica è in mano a uno dei migliori giudici istruttori che continuerà ancora ad indagare su questa faccenda che ha danneggiato noi e la SONATEL.

I nostri due pannelli sono stati installati di nuovo dal mitico Mor, anche se non ci da elettricità a sufficienza tutta questa storia però ci ha ridato un po' di morale e anche noi come il comandante siamo ottimisti di ritrovare tutti i pannelli.

Ringraziamo tutti coloro che da vicino o da lontano hanno sofferto per questo furto, sostenendoci moralmente ed economicamente, per continuare a portare avanti il nostro progetto di sviluppo per la rinascita del nostro piccolo villaggio Diol Kadd.

Mandiaye Ndiaye